

Clelia Garibaldi, *Mio Padre. Ricordi di Clelia Garibaldi*, Livorno, Erasmo Editore, 2007, p. 38 e segg.: *Papà m'invitava sempre a bere con lui il te e il mate del Brasile. A Caprera avevamo latte in abbondanza, prodotto dalle nostre capre, pecore e mucche. ... Nell'estate Papà beveva molto volentieri orzata per dissetarsi. Mamma la sapeva preparare tanto bene, sempre con mandorle di Caprera. .... Era la stagione in cui i fichi sono maturi. Sul piazzale prospiciente la rada vi è "La Bellona", un fico nizzardo, portato da Papà da Nizza. Papà pregò quei signori [ospiti milanesi] di cogliere gli squisiti frutti maturi per mangiarli freschi.*

*... Io mi divertivo a pescare gamberelli per Papà; con una canna spaccata nel centro prendevo i ricci, li aprivo e li offrivo a Papà, tutta giuliva, perché sapevo che gli piacevano tanto.*

*... I piatti preferiti di Papà erano: il minestrone alla genovese col pesto e il pesce, specialmente se salato o seccato, come per esempio lo stoccafisso alla genovese o il baccalà in "brandade". Gli piaceva molto anche la carne per l'abitudine presa in America del Sud, dove la carne era, per tutti, la base del nutrimento. Specialmente nella stagione invernale, Papà si sedeva vicino al fuoco e veniva spesso preso dal desiderio di mangiare il "ciurascò". Si faceva dare una bella fetta di carne di manzo e la posava sulla brace ardente. Quand'era bene arrostita la levava dal fuoco, ne tagliava il sottile strato già cotto, e mentre mangiava quella metteva sul fuoco l'altra non ancora cotta, continuando così fino alla fine. Dopo non mangiava altro che un po' di frutta.*

*... Un'altra volta capitarono qui sei signori milanesi. Papà, al solito, con la sua bonaria semplicità, li pregò di prendere parte alla nostra modesta colazione. Essa consisteva in un piatto unico chiamato "Buiabeise", specialità nizzarda che piaceva tanto a Papà. Si tratta di pesce cotto quasi in umido, con molto sugo, in modo da poterci mettere sotto il pane. Per questo serve da minestra e pietanza. Dopo la "Buiabeise" non c'era che quel formaggio pecorino che noi usavamo mangiare con le fave fresche. Giuseppe Cesare Abba, *Cose garibaldine*, Torino, Società Tipografico-Editrice Nazionale, 1907, p.48: Lo scrittore di Cairo Montenotte, che ventiduenne fu uno dei Mille, descrive il frugale pranzo in occasione di una sua visita a Caprera nel 1865: *Quando fu detto che il desinare era pronto, il Generale si alzò, e senza cerimonie fece passare tutti gli ospiti nella sala da pranzo; una modesta sala davvero, arredata come quella d'un semplicissimo campagnolo. Mensa con tesa su una tela incerata, tanti posti quanti erano gli ospiti, su d'ogni piatto un pane casalingo, posate di metallo bianco, molte bottiglie d'acqua. Venne subito servita una gran minestra alla genovese, poi un piatto di baccalà, poi una fetta di melone; e via così, tutta una cosa spiccia, come se del bisognaccio umano di mangiare, ognuno, primo il Generale, cercasse di sbrigarsi alla più lesta possibile.**

Candido Augusto Vecchi, *Garibaldi e Caprera*, Napoli, Stamperia e Cartiere del Fibreno, 1862, p. 28: *Fumavano sulla tavola due grandi piatti di merluzzo salato con fave condite con olio. Erarvi altri piatti di merluzzo pesto, impastato colla farina e fritto. Fichi secchi, zibibbo e cacio compivano il desinare. Mi parve che l'ospite [il duca di Sutherland] mangiasse con molto appetito.*

Giuseppe Garibaldi, *Epistolario*, vol. XII, A Luigi Coltelletti, San Fiorano, 11 maggio 1867, p. 65: *Grazie di cuore per gli eccellentissimi biscotti del Lagaccio, di cui avete voluto favorirmi.*

Giuseppe Garibaldi, *Epistolario*, vol. VI, A Luigi Coltelletti, Caprera, 2 [gennaio] 1861, pp. 3,4: *vi ringraziamo dell'eccellenti due pani di Natale che ci favoriste e che la signora Carlotta fece con sue proprie mani*; vol. XIII, A Carlotta Coltelletti, Caprera, 28 dicembre 1869, p. 314: *Comare Carissima, grazie per l'eccellente Pan dolce.*



Spese del giorno 8 novembre 1859 per il pranzo del Generale (Archivio Istituto Mazziniano, Cart. 2, n. 241/28)

Il manoscritto fa parte di una serie di conti, note di spese e fatture relative al servizio prestato da Garibaldi nel 1859 quale Comandante dell'11a Divisione dell'Esercito Italiano nell'Italia Centrale, e si riferisce a un pranzo per più persone, i cui piatti principali sono, oltre alla pasta, il pesce e un tacchino, accompagnati da formaggio "parmeggiano", vino, mele, castagne e caffè.

Cari Soci,  
ricordiamo che, **al fine di poter ricevere regolarmente il Bollettino, gli avvisi e gli inviti** da parte dell'Associazione, è necessario mantenere aggiornato l'indirizzario, inclusa la casella di posta elettronica (e-mail), telefono e cellulare.  
Di conseguenza, Vi chiediamo di **segnalarci tempestivamente le vostre variazioni** perché una Vostra mancata comunicazione, oltre che costituire un disservizio, è un inutile aggravio di costi.  
Ringraziamo vivamente per la collaborazione ed auguriamo buona lettura.